



“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”.
Dal Vangelo secondo Marco 16:15

INTRODUZIONE

Il documento offre una breve introduzione a questo percorso e a ciò che l'invito significa per voi e per la vostra parrocchia.

A cosa ci invita la frase “Prendete la via del Vangelo”?

Siamo chiamati – laici e clero insieme – a rinnovare il senso del nostro fine missionario. Esplorare e sognare una via missionaria per il futuro è il fulcro della nostra vocazione battesimale a vivere il Vangelo. È un qualcosa di cui parla Papa Francesco nella sua lettera apostolica *Evangelii Gaudium* (2013): Sogno una “scelta missionaria”, cioè un impulso missionario capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, i tempi e gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale più che per la sua autopreservazione. Il rinnovo delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che tutte diventino più missionarie, per rendere l'attività pastorale ordinaria più espansiva e aperta ad ogni livello.

Ma perché ora?

Per molti anni, i nostri laici e il clero hanno ravvisato la necessità di trovare modalità nuove e originali di annunciare il Vangelo nelle nostre comunità locali. Un aspetto di questo risveglio è quello di occuparsi del modo in cui queste comunità di grazia locali – siano esse parrocchie, comunità linguistiche o movimenti della nostra Arcidiocesi – sono organizzate e funzionano per offrire una vita rinnovata e intensa al popolo di Dio. Nel contesto della nostra attuale realtà condizionata dal COVID, è cresciuto anche un senso di urgenza per questo percorso di rivisitazione.

Come ha riflettuto l'arcivescovo Peter A. Comensoli, “La Via del Vangelo – la via del discepolato missionario – è sempre stata adattata da ogni generazione alle circostanze locali. Il modo in cui ciò è stato organizzato varia in base al tempo e al luogo. Il nostro tempo è ora; il nostro posto è qui... Le nostre parrocchie rimarranno al centro del raduno locale del popolo di Dio, ma abbiamo bisogno di adattare il modo in cui forniamo risorse alle nostre comunità locali, compreso il collocamento del clero, dei catechisti e di altri leader laici, per dare forma a Missioni che costituiscano una famiglia di comunità di fede”.

Quindi cosa significa avere un maggiore orientamento missionario”?

Papa Francesco offre alcuni principi di orientamento nella *Evangelii Gaudium* (§28) sul modo in cui una parrocchia potrebbe avere un'impronta più missionaria. Vale la pena riflettere su di essi nel contesto delle nostre parrocchie qui a Melbourne:

- La nostra parrocchia è “in contatto con le case e la vita della sua gente?”
- La nostra parrocchia è “un ambiente adatto ad ascoltare la parola di Dio, per crescere nella vita cristiana, per il dialogo, la proclamazione, l'impegno caritatevole, il culto e la celebrazione?”
- La nostra parrocchia “esorta e forma i suoi membri a essere evangelizzatori?”
- La nostra parrocchia è “un rifugio dove gli assetati vengono a bere nel mezzo del loro percorso, e un centro di costante proiezione missionaria?”



Ai nostri giorni il comando di Gesù di “andare e fare discepoli” riecheggia nei mutevoli scenari e nelle sempre mutevoli sfide alla missione di evangelizzazione della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede ... uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le “periferie” che hanno bisogno della luce del Vangelo”.

PAPA FRANCESCO, *EVANGELII GAUDIUM* §20



Cos'è esattamente una "Missione"?

Una Missione è una realtà di fede peculiare che si presta ad essere vissuta come una famiglia al servizio dell'annuncio del Vangelo.

UNA MISSIONE È:

- Un'area locale, con punti in comune nella storia, demografia, geografia
- Un'attenzione collaborativa all'evangelizzazione, al culto, alla formazione e alla diffusione
- Una famiglia di comunità che lavora insieme per la sostenibilità e la vitalità
- Un riordino delle risorse sacerdotali e materiali
- Una leadership di almeno due sacerdoti, che lavorano come un team
- Un processo decisionale strategico e operativo con una leadership laica
- Una corresponsabilità consapevole di tutto il popolo di Dio
- Una comunanza e condivisione di risorse e funzioni amministrative
- Un passo verso accordi condivisi tra comunità, lavorando in solidarietà.

UNA MISSIONE NON È:

- Finalizzata a chiudere le parrocchie
- Concentrata solo ed esclusivamente sui dati
- Guidata dalla carenza di clero o dal calo del numero di parrocchiani
- Finalizzata a distruggere la diversità e la cultura delle comunità locali
- Finalizzata a creare una leadership clericale centralizzata
- Un piano per appropriarsi dei beni e delle finanze delle parrocchie.



Al centro della nostra esistenza non ci sono i beni ma la figura di Gesù Cristo, che entra nella nostra vita e che poi condividiamo con gli altri.

ARCIVESCOVO PETER A COMENSOLI

In che modo le Missioni ci aiuteranno a diventare ancor più missionari? Quali sono i loro obiettivi?

Indubbiamente, ci sono molte parrocchie che stanno già esplorando nuove ed entusiasmanti modalità per accrescere la loro impronta missionaria. Ma si può anche dire che la struttura della vita parrocchiale - il nostro modo primario di conoscere il Signore attraverso la Parola, i Sacramenti e il Servizio - ha bisogno di un rinnovamento colmo di Spirito. Le nostre persone e i nostri modi di "fare" le cose sono logori e hanno bisogno di essere rinvigoriti.

Impegnarsi nelle Missioni non significa cambiare la nostra missione principale di condividere la Buona Novella di Gesù Cristo, ma il modo in cui lo facciamo, affinché sia pertinente ai nostri tempi e luoghi, e con una buona pianificazione per il futuro. Non siamo le parrocchie di 40 anni fa - e dobbiamo pensare in modo coraggioso e creativo al modo in cui accogliere le sfide e le opportunità che il mondo di oggi ci presenta. Quanti di noi, nel silenzio dei nostri cuori, hanno osservato i nostri laboriosi volontari parrocchiali e si sono chiesti chi si farà avanti e assumerà il timone in futuro? Quanti di noi si sono guardati intorno durante la messa e si sono chiesti perché non sono presenti più famiglie del luogo? O quante volte ci siamo chiesti se i nostri figli o nipoti potrebbero provare la stessa gioia e passione per la fede cattolica che abbiamo provato noi?

La formazione delle Missioni ci offre un modo di lavorare insieme per accrescere il nostro spirito missionario. Essa ha tre obiettivi particolari:

PRIMO OBIETTIVO: MAGGIORE EFFICACIA NELLA CONDIVISIONE DEL VANGELO

Riunirsi come comunità di fede locali permette una maggiore collaborazione e un più forte senso di condivisione della missione. Questo fa sì che le nostre comunità parrocchiali locali diventino vive con discepoli missionari di Gesù Cristo che vivono pienamente la loro vocazione battesimale.

SECONDO OBIETTIVO: DINAMICITÀ, VITALITÀ, SOSTENIBILITÀ

Le **comunità dinamiche** sono ricche di ferventi devoti di Gesù Cristo che condividono:

- la visione di far crescere il Regno di Dio. Esse hanno un orientamento e uno scopo chiari;
- la missione in cui ogni persona è vista come unicamente chiamata e portata a condividere il Vangelo ed è preparata e inviata dalla parrocchia a vivere la propria vocazione.

Le parrocchie dinamiche hanno sempre più membri impegnati nell'evangelizzazione, nella comunione, nel culto, nella formazione dei discepoli e nelle attività di divulgazione.

Le nostre parrocchie rimarranno al centro del raduno del popolo di Dio a livello locale, ma abbiamo bisogno di adattare il nostro modo di fornire risorse alle comunità locali, compreso il collocamento del clero, dei catechisti e di altri leader laici, per dare forma a Missioni che costituiscano una famiglia di comunità di fede.

ARCIVESCOVO PETER A COMENSOLI



Le **comunità vitali** comprendono:

- l'ambiente e la cultura del loro quartiere;
- che le persone sono alla ricerca di una connessione spirituale più profonda nella propria vita dove poter esprimere le proprie speranze, gioie e ansie;
- che ciò che è accaduto in passato potrebbe non essere più adatto al luogo in cui la parrocchia è chiamata ad operare oggi. Sono accoglienti verso nuove persone e nuove idee diverse da ciò che è sempre stato fatto;
- che emergeranno nuove possibilità per il sacerdozio e il servizio e che possono adattarsi a queste nuove opportunità in modo flessibile.
- l'importanza di rispettare il loro passato pur essendo piene di speranza per il loro futuro.

Le **comunità vitali** dispongono delle risorse e sono in grado di mobilitarle per la loro visione e missione comune.

- Dispongono di flussi di reddito sufficienti per finanziare e far crescere la loro missione;
- I loro beni sostengono i bisogni della loro missione e del sacerdozio senza prosciugare le risorse;
- Riescono a servire le loro comunità in modo sostenibile e i contributi finanziari dei parrocchiani sono rispettati e usati con prudenza.

TERZO OBIETTIVO: EQUA CONDIVISIONE DELLE RISORSE

La formazione delle Missioni contribuisce a garantire una più equa distribuzione delle risorse spirituali, sacerdotali e materiali in tutta l'Arcidiocesi, sulla base dei bisogni attuali anziché di quelli delle generazioni passate.

Questo significa riconoscere i bisogni mutevoli in particolari comunità parrocchiali, per la crescita o il

declino del numero dei partecipanti alla messa, in conseguenza dei cambiamenti demografici. Essa garantisce inoltre che le competenze, i doni e le risorse di tutti i nostri parrocchiani (giovani e anziani) siano riconosciute e utilizzate al massimo delle loro capacità, e offre un sacerdozio più sostenibile.

Quindi cosa accade dopo?

Questo è l'inizio di un lungo percorso per la nostra Chiesa locale di Melbourne. In questa fase iniziale, stiamo invitando le parrocchie ad avviare una conversazione con i membri delle loro comunità locali.

Il vostro parroco e un rappresentante della parrocchia avevano partecipato a una sessione informativa regionale in agosto/settembre dove erano stati presentati i raggruppamenti illustrativi delle missioni. Questi raggruppamenti illustrativi sono stati sviluppati utilizzando i dati raccolti dall'ABS, i dati relativi alle messe, le proiezioni della popolazione e i dati demografici locali. Essi includono anche specifici parametri di riferimento per aiutare a garantire la dinamicità, vitalità e sostenibilità della missione evangelica di quell'area.

I raggruppamenti di Missione illustrativi rappresentano un punto di partenza per l'osservazione e la conversazione; non sono incisi nella pietra. Ogni parrocchia alla fine parteciperà a una Missione e le verrà chiesto di consultarsi, osservare e pianificare ciò con le altre parrocchie della propria zona.

La consultazione e l'osservazione possono generare gruppi di parrocchie che propongono raggruppamenti di Missione molto diversi da quelli inizialmente suggeriti. I gruppi di parrocchie sono esortati a sviluppare idee innovative e creative mentre osservano e lavorano insieme per pianificare come condividere i loro doni e le loro risorse per la missione.